

Il rapporto di Giorgio Amendola al Comitato centrale

I congressi sono stati una grande consultazione democratica - Le possibilità di intesa coi cattolici - I comunisti debbono farsi interpreti dei sentimenti di giustizia e di libertà che animano gli italiani - La lotta per le riforme compito fondamentale del Partito

(Continuazione dalla 1. pagina)

profondito e, poi, ad iniziative che impegnano tutto il Partito. Ciò potrà avvenire utilemente nel corso della preparazione dell'Assemblea nazionale del partito la quale non potrà ormai essere convocata che per l'autunno, al termine del mese di settembre. Ma il ritardo inevitabile nella convocazione dell'Assemblea nazionale sarà tuttavia proficuo se noi saremo in grado di utilizzare questo periodo per sviluppare nel partito una larga e approfondita discussione che utilizzi i risultati dei congressi provinciali, il materiale già elaborato e le prime esperienze di lavoro.

La discussione che si svilupperà in tutti gli organi del partito — dice Amendola — dovrà dare una risposta alle domande che dobbiamo porci: che cosa bisogna fare perché questa grande consultazione democratica e nazionale che è il nostro partito sia sempre orientata e totalmente impegnata al fine di determinare un mutamento dell'indirizzo della politica italiana? Che cosa dobbiamo fare perché tutto il partito sia sempre più unito e più forte propulsivo di un grande schieramento unitario capace di imporre il rispetto del voto del 7 giugno? Che cosa dobbiamo fare per assicurare al partito una continuità di iniziativa di azione? Amendola osserva a questo proposito che i congressi provinciali hanno dimostrato come non sempre l'approvazione da parte di tutto il partito della linea politica fissata dal Comitato centrale si traduca in azioni per l'attuazione della linea stessa. I congressi — egli continua — hanno rivelato a volte posizioni di insufficienza per le vittorie conquistate, una difficoltà ad avvicinarsi ai più recenti sviluppi della situazione internazionale ed una scarsa attenzione per le vicende dei partiti avversari, una debolezza nell'approfondire i nessi esistenti tra le questioni rivendicative e locali e i grossi problemi strutturali della società italiana. Questi difetti non hanno consentito a volte di orientarsi in modo giusto sul problema politico centrale, quello del collegamento di tutte le molteplici iniziative e lotte al fine di determinare un mutamento della situazione politica italiana.

Il 7 giugno fu una grande vittoria delle forze popolari ma quella vittoria poneva nuovi compiti, apriva un nuovo periodo di contrasti difficili provocati dalla rabbiosa resistenza opposta dai gruppi clericali e dalla grossa borghesia al riconoscimento del 7 giugno e all'avanzata delle forze popolari. Il nostro Partito, lungi dall'addagiarsi nell'esaltazione di quella vittoria, indicò che soltanto una grande battaglia democratica che suscitasse nuove forze rinnovatrici dal seno della società italiana poteva avere ripercussioni sul piano parlamentare e governativo e creare nuove possibilità di nuove situazioni. Oggi il problema politico posto dal voto del 7 giugno rimane più che mai aperto. Il 7 giugno ha dato una grande spinta al movimento delle masse lavoratrici, e questa spinta continuerà lentamente ma in modo sicuro. Ma le classi possidenti resistono caparbiamente, non cedono, non si arrendono, non vogliono cedere, e non cederanno se non saranno travolti da una nuova e più potente spinta popolare. Bisogna invece che questa spinta popolare sia infatti al più presto perché ci sono prossime e gravi scadenze politiche. E' necessario che la lotta del popolo sappia impedire che l'Italia porti il suo concorso alle manovre americane e mantenga divisa l'Europa di preparazione alla guerra. Per impedire che passi irrimediabilmente compiuti in questa direzione, per impedire che l'Italia diventi prigioniera nel sistema della guerra-bisogna che il movimento della politica italiana. In questa situazione, tra le sinistre che hanno vinto la battaglia della legge truffa ma non hanno ancora ottenuto sul piano parlamentare risultati capaci di impedire le varie manovre centriste, ed i partiti governativi, battuti il 7 giugno, ma sordi alla necessità di un mutamento di politica, da quello che tutto il movimento popolare è capace di fare, dipende quale sarà il punto di arrivo.

Che cosa, dunque, siamo capaci di fare? La nostra responsabilità è grande ma corrispondente alla nostra forza. I risultati delle elezioni parziali dimostrano che le sinistre avanzano lentamente ma con sicurezza. Ciò indica il maturare di forze di opposizione, disvelate dalle stesse esperienze politiche posteriori al 7 giugno. Sappiamo noi, con opportune iniziative e col nostro lavoro, aiutare questo risveglio di nuove forze di opposizione per creare un nuovo e più largo schieramento democratico? Su questo punto i congressi provinciali non sempre hanno fornito rassicuranti indicazioni. Molti congressi provinciali, ad esempio, hanno dimo-

strato scarso interesse per i processi profondi e importanti che sono in corso nel campo avversario e richiederanno un nostro intervento perché un nostro intervento più capiente malgrado gli ostacoli opposti dai gruppi dirigenti. Ma c'è di più: tutta la situazione politica italiana è in movimento, vi è nel paese una generale insoddisfazione, un profondo malcontento, una diffusa richiesta di un mutamento. Tutti sono malcontenti, tranne piccoli gruppi di privilegiati. Alla radice di questa crisi politica vi è una situazione economica che impedisce alla maggioranza del popolo di soddisfare i bisogni più urgenti ed elementari. Ma c'è, inoltre, un fatto politico: non accettazione di questo stato di cose, la condanna di sistemi accettati per secoli, il rifiuto di accontentarsi di miglioramenti parziali e insufficienti che non rispettano i diritti, in una parola la formazione di una coscienza politica avanzata non soltanto nelle classi operaie ma anche nei ceti medi urbani.

Il malcontento generale fornisce ora al C.C. alcuni dati indicativi della gravità della situazione economica italiana:

La nostra economia sacrificata agli interessi dello straniero

In 12 aziende smobilizzate, totalmente sono stati licenziati 23.303 lavoratori. Ed il processo continua da Genova (la San Giorgio) a Napoli (la Falck) fino a Palermo (la Sme), in molti altri settori del paese. Il malcontento di questi lavoratori, degli artigiani, degli impiegati ed anche del malcontento di gruppi stessi della borghesia. Tutti questi processi si sono tradotti sul piano politico in una costante e crescente opposizione alla politica, allo scetticismo, alla paralisi politica e nella incipiente decomposizione delle destre monarchico-fasciste. La formazione del governo Scelba, e l'attuale situazione di grave inferiorità della democrazia italiana. L'attuazione della CED annullerebbe ogni possibilità di autonomo sviluppo nazionale e farebbe dell'Italia il nuovo Mezzogiorno, un paese dipendente economicamente dal mondo esterno.

Gli sviluppi di questa politica, dopo il sacrificio dell'industria aeronautica, di una industria pesante ed anche di una industria di guerra indiana, porterebbero sempre più avanti la situazione di grave inferiorità della democrazia italiana. L'attuazione della CED annullerebbe ogni possibilità di autonomo sviluppo nazionale e farebbe dell'Italia il nuovo Mezzogiorno, un paese dipendente economicamente dal mondo esterno.

Gli sviluppi di questa politica, dopo il sacrificio dell'industria aeronautica, di una industria pesante ed anche di una industria di guerra indiana, porterebbero sempre più avanti la situazione di grave inferiorità della democrazia italiana. L'attuazione della CED annullerebbe ogni possibilità di autonomo sviluppo nazionale e farebbe dell'Italia il nuovo Mezzogiorno, un paese dipendente economicamente dal mondo esterno.

Il malcontento della classe operaia e bracciantile si collega infatti con quello delle masse contadine, dei piccoli imprenditori, degli artigiani, degli impiegati ed anche del malcontento di gruppi stessi della borghesia. Tutti questi processi si sono tradotti sul piano politico in una costante e crescente opposizione alla politica, allo scetticismo, alla paralisi politica e nella incipiente decomposizione delle destre monarchico-fasciste. La formazione del governo Scelba, e l'attuale situazione di grave inferiorità della democrazia italiana. L'attuazione della CED annullerebbe ogni possibilità di autonomo sviluppo nazionale e farebbe dell'Italia il nuovo Mezzogiorno, un paese dipendente economicamente dal mondo esterno.

Gli sviluppi di questa politica, dopo il sacrificio dell'industria aeronautica, di una industria pesante ed anche di una industria di guerra indiana, porterebbero sempre più avanti la situazione di grave inferiorità della democrazia italiana. L'attuazione della CED annullerebbe ogni possibilità di autonomo sviluppo nazionale e farebbe dell'Italia il nuovo Mezzogiorno, un paese dipendente economicamente dal mondo esterno.

Il malcontento della classe operaia e bracciantile si collega infatti con quello delle masse contadine, dei piccoli imprenditori, degli artigiani, degli impiegati ed anche del malcontento di gruppi stessi della borghesia. Tutti questi processi si sono tradotti sul piano politico in una costante e crescente opposizione alla politica, allo scetticismo, alla paralisi politica e nella incipiente decomposizione delle destre monarchico-fasciste. La formazione del governo Scelba, e l'attuale situazione di grave inferiorità della democrazia italiana. L'attuazione della CED annullerebbe ogni possibilità di autonomo sviluppo nazionale e farebbe dell'Italia il nuovo Mezzogiorno, un paese dipendente economicamente dal mondo esterno.

Gli sviluppi di questa politica, dopo il sacrificio dell'industria aeronautica, di una industria pesante ed anche di una industria di guerra indiana, porterebbero sempre più avanti la situazione di grave inferiorità della democrazia italiana. L'attuazione della CED annullerebbe ogni possibilità di autonomo sviluppo nazionale e farebbe dell'Italia il nuovo Mezzogiorno, un paese dipendente economicamente dal mondo esterno.

che sta alla base della crisi sociale e politica del nostro paese. I fatti caratteristici di questa situazione — egli dice — sono il basso livello dei salari, la gravità crescente della disoccupazione e il basso livello dei consumi. L'incapacità di impegnare nella produzione tutte le forze di lavoro disoccupate e il persistente basso livello dei consumi dimostrano l'incapacità del sistema economico capitalistico di assicurare ai cittadini il lavoro e condizioni di vita appena decenti. Il fatto che il reddito medio per abitante, dopo essere aumentato del 12 per cento nel primo decennio del secolo, sia oggi inferiore del 35 per cento, è un dato che la percentuale della popolazione attiva sul totale della popolazione sia diminuita, dal 1901 al 1951, dal 49 al 41,7 per cento, dimostrano che 50 anni sono andati perduti per lo sviluppo economico italiano. L'espansione più chiara di questo stato di arretratezza dello sviluppo economico è il mancato progresso dell'industrializzazione del paese: su una popolazione attiva di 19.490.000 unità, gli addetti all'industria, trasporti e comunicazioni sono nel '51 appena 7.033.000 e quelli addetti ad attività industriali solo

4.160.300. Nel 1937 essi erano 4.162.500. Nel corso di tutto il primo cinquantennio del secolo si deve notare un progressivo rallentamento del ritmo di sviluppo dell'occupazione operaia che cresce da 2.304.000 nel 1911 a 3.303.000 nel 1926 e poi a 4.162.000 nel 1937, per arrestarsi completamente nel periodo 1937-51. Nel quadro di questa stagnazione relativa dell'economia italiana procede impetuosa l'espansione dei monopoli. Dieci grandi società che rappresentano il 25 per cento di tutto il capitale azionario industriale (Edison, Fiat, Montecatini, Pirelli, Snaia-Viscosa, Eni, Ansaldo, Italcant, Ligas, Cucinri-Cantoni, Sip) hanno dichiarato nel 1953 38,7 miliardi di utili contro 28,6 nel '52, con un aumento del 35 per cento. L'espansione di questi gruppi monopolistici è avvenuta a spese dei piccoli imprenditori e artigiani, e alla politica creditizia e monetaria seguita da Pella e fatta propria dal governo Scelba-Saragat. Di contro, i governi clericali hanno perseguito una ostinata politica di smobilizzazione dell'I.R.I. dal 1948 al 30 settembre 1953, 32 aziende smobilizzate soltanto parzialmente sono stati licenziati 46.277 dipendenti.

L'anticomunismo rappresenta pur sempre il limite di tutte le correnti della D.C., che è ormai dimostrato l'impossibilità di una politica di progresso economico e sociale, l'appoggio di tutta la classe operaia, e senza quindi la restaurazione di nuovi rapporti con i partiti di sinistra. L'idea di una politica di sinistra, introdotta nella discussione con i cattolici i problemi essenziali della pace e della libertà, un accordo sulla necessità di riforme sociali è infatti mancato ed equivoco se non si comincia con questa lotta non si può essere condotta se si vuole rompere, con l'anticomunismo, l'unità delle masse popolari.

L'anticomunismo rappresenta pur sempre il limite di tutte le correnti della D.C., che è ormai dimostrato l'impossibilità di una politica di progresso economico e sociale, l'appoggio di tutta la classe operaia, e senza quindi la restaurazione di nuovi rapporti con i partiti di sinistra. L'idea di una politica di sinistra, introdotta nella discussione con i cattolici i problemi essenziali della pace e della libertà, un accordo sulla necessità di riforme sociali è infatti mancato ed equivoco se non si comincia con questa lotta non si può essere condotta se si vuole rompere, con l'anticomunismo, l'unità delle masse popolari.

Il malcontento della classe operaia e bracciantile si collega infatti con quello delle masse contadine, dei piccoli imprenditori, degli artigiani, degli impiegati ed anche del malcontento di gruppi stessi della borghesia. Tutti questi processi si sono tradotti sul piano politico in una costante e crescente opposizione alla politica, allo scetticismo, alla paralisi politica e nella incipiente decomposizione delle destre monarchico-fasciste. La formazione del governo Scelba, e l'attuale situazione di grave inferiorità della democrazia italiana. L'attuazione della CED annullerebbe ogni possibilità di autonomo sviluppo nazionale e farebbe dell'Italia il nuovo Mezzogiorno, un paese dipendente economicamente dal mondo esterno.

Gli sviluppi di questa politica, dopo il sacrificio dell'industria aeronautica, di una industria pesante ed anche di una industria di guerra indiana, porterebbero sempre più avanti la situazione di grave inferiorità della democrazia italiana. L'attuazione della CED annullerebbe ogni possibilità di autonomo sviluppo nazionale e farebbe dell'Italia il nuovo Mezzogiorno, un paese dipendente economicamente dal mondo esterno.

Il malcontento della classe operaia e bracciantile si collega infatti con quello delle masse contadine, dei piccoli imprenditori, degli artigiani, degli impiegati ed anche del malcontento di gruppi stessi della borghesia. Tutti questi processi si sono tradotti sul piano politico in una costante e crescente opposizione alla politica, allo scetticismo, alla paralisi politica e nella incipiente decomposizione delle destre monarchico-fasciste. La formazione del governo Scelba, e l'attuale situazione di grave inferiorità della democrazia italiana. L'attuazione della CED annullerebbe ogni possibilità di autonomo sviluppo nazionale e farebbe dell'Italia il nuovo Mezzogiorno, un paese dipendente economicamente dal mondo esterno.

Gli sviluppi di questa politica, dopo il sacrificio dell'industria aeronautica, di una industria pesante ed anche di una industria di guerra indiana, porterebbero sempre più avanti la situazione di grave inferiorità della democrazia italiana. L'attuazione della CED annullerebbe ogni possibilità di autonomo sviluppo nazionale e farebbe dell'Italia il nuovo Mezzogiorno, un paese dipendente economicamente dal mondo esterno.

Il malcontento della classe operaia e bracciantile si collega infatti con quello delle masse contadine, dei piccoli imprenditori, degli artigiani, degli impiegati ed anche del malcontento di gruppi stessi della borghesia. Tutti questi processi si sono tradotti sul piano politico in una costante e crescente opposizione alla politica, allo scetticismo, alla paralisi politica e nella incipiente decomposizione delle destre monarchico-fasciste. La formazione del governo Scelba, e l'attuale situazione di grave inferiorità della democrazia italiana. L'attuazione della CED annullerebbe ogni possibilità di autonomo sviluppo nazionale e farebbe dell'Italia il nuovo Mezzogiorno, un paese dipendente economicamente dal mondo esterno.

Gli sviluppi di questa politica, dopo il sacrificio dell'industria aeronautica, di una industria pesante ed anche di una industria di guerra indiana, porterebbero sempre più avanti la situazione di grave inferiorità della democrazia italiana. L'attuazione della CED annullerebbe ogni possibilità di autonomo sviluppo nazionale e farebbe dell'Italia il nuovo Mezzogiorno, un paese dipendente economicamente dal mondo esterno.

Il malcontento della classe operaia e bracciantile si collega infatti con quello delle masse contadine, dei piccoli imprenditori, degli artigiani, degli impiegati ed anche del malcontento di gruppi stessi della borghesia. Tutti questi processi si sono tradotti sul piano politico in una costante e crescente opposizione alla politica, allo scetticismo, alla paralisi politica e nella incipiente decomposizione delle destre monarchico-fasciste. La formazione del governo Scelba, e l'attuale situazione di grave inferiorità della democrazia italiana. L'attuazione della CED annullerebbe ogni possibilità di autonomo sviluppo nazionale e farebbe dell'Italia il nuovo Mezzogiorno, un paese dipendente economicamente dal mondo esterno.

Gli sviluppi di questa politica, dopo il sacrificio dell'industria aeronautica, di una industria pesante ed anche di una industria di guerra indiana, porterebbero sempre più avanti la situazione di grave inferiorità della democrazia italiana. L'attuazione della CED annullerebbe ogni possibilità di autonomo sviluppo nazionale e farebbe dell'Italia il nuovo Mezzogiorno, un paese dipendente economicamente dal mondo esterno.

Il malcontento della classe operaia e bracciantile si collega infatti con quello delle masse contadine, dei piccoli imprenditori, degli artigiani, degli impiegati ed anche del malcontento di gruppi stessi della borghesia. Tutti questi processi si sono tradotti sul piano politico in una costante e crescente opposizione alla politica, allo scetticismo, alla paralisi politica e nella incipiente decomposizione delle destre monarchico-fasciste. La formazione del governo Scelba, e l'attuale situazione di grave inferiorità della democrazia italiana. L'attuazione della CED annullerebbe ogni possibilità di autonomo sviluppo nazionale e farebbe dell'Italia il nuovo Mezzogiorno, un paese dipendente economicamente dal mondo esterno.

Gli sviluppi di questa politica, dopo il sacrificio dell'industria aeronautica, di una industria pesante ed anche di una industria di guerra indiana, porterebbero sempre più avanti la situazione di grave inferiorità della democrazia italiana. L'attuazione della CED annullerebbe ogni possibilità di autonomo sviluppo nazionale e farebbe dell'Italia il nuovo Mezzogiorno, un paese dipendente economicamente dal mondo esterno.

Il malcontento della classe operaia e bracciantile si collega infatti con quello delle masse contadine, dei piccoli imprenditori, degli artigiani, degli impiegati ed anche del malcontento di gruppi stessi della borghesia. Tutti questi processi si sono tradotti sul piano politico in una costante e crescente opposizione alla politica, allo scetticismo, alla paralisi politica e nella incipiente decomposizione delle destre monarchico-fasciste. La formazione del governo Scelba, e l'attuale situazione di grave inferiorità della democrazia italiana. L'attuazione della CED annullerebbe ogni possibilità di autonomo sviluppo nazionale e farebbe dell'Italia il nuovo Mezzogiorno, un paese dipendente economicamente dal mondo esterno.

Gli sviluppi di questa politica, dopo il sacrificio dell'industria aeronautica, di una industria pesante ed anche di una industria di guerra indiana, porterebbero sempre più avanti la situazione di grave inferiorità della democrazia italiana. L'attuazione della CED annullerebbe ogni possibilità di autonomo sviluppo nazionale e farebbe dell'Italia il nuovo Mezzogiorno, un paese dipendente economicamente dal mondo esterno.

Il malcontento della classe operaia e bracciantile si collega infatti con quello delle masse contadine, dei piccoli imprenditori, degli artigiani, degli impiegati ed anche del malcontento di gruppi stessi della borghesia. Tutti questi processi si sono tradotti sul piano politico in una costante e crescente opposizione alla politica, allo scetticismo, alla paralisi politica e nella incipiente decomposizione delle destre monarchico-fasciste. La formazione del governo Scelba, e l'attuale situazione di grave inferiorità della democrazia italiana. L'attuazione della CED annullerebbe ogni possibilità di autonomo sviluppo nazionale e farebbe dell'Italia il nuovo Mezzogiorno, un paese dipendente economicamente dal mondo esterno.

Gli sviluppi di questa politica, dopo il sacrificio dell'industria aeronautica, di una industria pesante ed anche di una industria di guerra indiana, porterebbero sempre più avanti la situazione di grave inferiorità della democrazia italiana. L'attuazione della CED annullerebbe ogni possibilità di autonomo sviluppo nazionale e farebbe dell'Italia il nuovo Mezzogiorno, un paese dipendente economicamente dal mondo esterno.

Il malcontento della classe operaia e bracciantile si collega infatti con quello delle masse contadine, dei piccoli imprenditori, degli artigiani, degli impiegati ed anche del malcontento di gruppi stessi della borghesia. Tutti questi processi si sono tradotti sul piano politico in una costante e crescente opposizione alla politica, allo scetticismo, alla paralisi politica e nella incipiente decomposizione delle destre monarchico-fasciste. La formazione del governo Scelba, e l'attuale situazione di grave inferiorità della democrazia italiana. L'attuazione della CED annullerebbe ogni possibilità di autonomo sviluppo nazionale e farebbe dell'Italia il nuovo Mezzogiorno, un paese dipendente economicamente dal mondo esterno.

Gli sviluppi di questa politica, dopo il sacrificio dell'industria aeronautica, di una industria pesante ed anche di una industria di guerra indiana, porterebbero sempre più avanti la situazione di grave inferiorità della democrazia italiana. L'attuazione della CED annullerebbe ogni possibilità di autonomo sviluppo nazionale e farebbe dell'Italia il nuovo Mezzogiorno, un paese dipendente economicamente dal mondo esterno.

Che cosa rivendica la base democristiana

Tuttavia, pure in questi limiti, quei processi autoritari, quelle crisi nei movimenti giovanili e quei contrasti non sono da ignorare. La discussione preparatoria della nostra Conferenza nazionale avrà colmare le lacune che si sono manifestate in molti Congressi. Vi sono oggi in Italia parecchi La Pira, di fronte ai quali non basta la semplice critica o la denuncia. Occorre assumere impegni precisi, ed abbia la Pira il compito di accendere le « speranze » della base, questa vuole fatti, e fatti concreti: almeno la riorganizzazione dell'I.R.I. misure antimonopolistiche, sviluppo della politica agraria, riforma dei diritti agrari, riduzione della disoccupazione. Ma questi fatti non possono venire e non verranno se attorno a questi e ad altri problemi non si svilupperà una forte azione unitaria di tutte le masse lavoratrici.

A Napoli è apparso come « iniziativa democratica » una lista preparata a succedere alla vecchia direzione, ormai compromessa e squallida ma anche a continuare anzianziamente la politica. Identica a questo proposito è la posizione assunta a Napoli sui problemi politici del Mezzogiorno: critica alle « clientele » e alla politica svolta con sistemi elettorali e affaristici della Cassa del Mezzogiorno ma quanto a soluzioni al fine di allargare lo schieramento democratico e di determinare un mutamento della situazione politica. In primo luogo — prosegue Amendola — noi dobbiamo constatare l'esistenza di nuove forze che possono essere impegnate nella lotta per la pace e per l'indipendenza nazionale. Il servile ultranazionalismo seguito dai governi clericali ha posto l'Italia in condizioni di umiliante attesa nel momento in cui l'atlantico sistema atlantico è in crisi e si vanno invece affermando le tendenze di una nuova libertà nuova che lavorano per la distensione internazionale. Lo sviluppo delle trattative per l'armistizio in Indocina, l'incerto Cina-India, la costituzione del governo Mendès-France dimostrano che la formula della pace progressiva non è di sfruttamento oltranne.

Bisogna tagliare le unghie ai monopoli

Queste profonde esigenze di giustizia, che si sono espresse in potenti e spontanei movimenti di solidarietà verso i colpiti e di condanna verso i disonesti, saranno soddisfatte soltanto se potrà essere assicurato il pieno sviluppo della democrazia politica; ma ciò esige l'attuazione del superamento dell'anticomunismo, fattore di degenerazione politica e morale. L'anticomunismo infatti ha favorito e protetto tutte le ingiustizie. « Per non lasciare il gioco dei comunisti » si coprono i misfatti, si nasconde la verità, si ritorna come nei regimi dispotici, al delitto di Stato coperto (vedi il caso Giuliano) dalle « superiori autorità », si sceglie a rappresentante di un gruppo parlamentare in seno al massimo organo del partito un uomo come Spataro di cui è stata fornita la prova che ha coperto gli affari e le frodi fiscali del figlio. In una Repubblica democratica che presuppone la libera attività dei partiti, per paura del comunismo si torna al mussonismo « non si fa politica » e si negano sale e cinema di proprietà statale ad un partito per concederli ad altri, si sfrattano organizzazioni popolari con la forza pubblica da sedi regolarmente occupate mentre i dirigenti clericali dispongono abusivamente di ponti radio e di altri mezzi di proprietà statale.

Solleviamo la bandiera delle libertà democratiche

Si e così costituito in una parola, in mano ad una oligarchia docte e direttiva straniera, uno strumento di dispotismo perfezionato che viola quotidianamente le norme della Costituzione. Sono stati così deluse le speranze di una profonda trasformazione democratica dello Stato italiano e dei rapporti tra lo Stato e i cittadini. Per valutare il distacco tra le speranze di ieri e la realtà di oggi, conviene ricordare che l'attuale presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, poteva scrivere nel 1944 in un articolo intitolato « Via il prefetto » frasi come queste: « Democrazia e prefetto repugnano profondamente l'una all'altra ». Per il detenuto della democrazia liberale: « L'umanitaria », a Milano, attorno ai problemi della libertà e delle condizioni dei lavoratori nelle fabbriche ha dimostrato, da un lato, l'insopportabile situazione creata nei luoghi di lavoro in violazione impudica delle norme costituzionali e, dall'altro, la vivacità delle reazioni e la possibilità di raccogliere intorno alla classe operaia i più larghi strati della popolazione, devinti che la libertà è indivisibile e che, in particolare, la fine della libertà per la classe operaia, significa e che ha dimostrato l'esperienza fascista — la fine della libertà per tutto il popolo.

Nei Congressi provinciali i delegati hanno offerto una ricca ed impressionante documentazione di quegli atti prefettizi e polizieschi di soprusi, violenze, ingiustizie padronali. Più scarse sono state invece le indicazioni di esperienze positive di lotta democratica sui monopoli.

In particolare va discussa e studiata la questione, posta al Congresso della Federazione comunista di Torino, di un controllo democratico sul monopolio FIAT.

Ma anche nelle campagne esistono forze mobilitabili e non ancora impegnate. Le massime contadine sono in fermento, esigono nuove e mature. I congressi hanno dimostrato che importanti progressi sono stati compiuti nella conoscenza dei problemi contadini e che i nostri collegamenti con le masse contadine sono migliorati ovunque. Tuttavia quando si fa il conto e si fa in confronto a quello che si potrebbe fare? Si tratta, innanzitutto, di dare un nuovo slancio alla lotta per l'obiettivo fondamentale: la limitazione generale e permanente della proprietà statale ad un obiettivo non è stato posto con forza nei congressi provinciali, né è stata condotta una ricerca approfondita dei modi con cui condurre le lotte per l'estensione delle leggi fondiarie, per la riforma contrattuale nelle province a mezzadria classica e, in via sussidiaria, lotte per l'applicazione delle leggi Gulio

Solleviamo la bandiera delle libertà democratiche

Attorno a questi problemi della libertà e della giustizia si è possibile oggi — dice Amendola — mobilitare forze e mezzi ancora politicamente non impegnati. E' necessario, a tal fine, far meglio comprendere il nesso che esiste tra l'ingiustizia che colpisce il singolo e il problema più generale della minaccia alle libertà democratiche, occorre far meglio comprendere che non vi può essere giustizia nell'amministrazione se non vi è libertà nelle fabbriche e che per eliminare la corruzione, le ruberie, gli arbitri è necessario che il popolo partecipi pienamente alla vita politica e sappia far valere i suoi diritti e la sua sovranità. Il Congresso promosso dalla benemerita società « l'Umanitaria », a Milano, attorno ai problemi della libertà e delle condizioni dei lavoratori nelle fabbriche ha dimostrato, da un lato, l'insopportabile situazione creata nei luoghi di lavoro in violazione impudica delle norme costituzionali e, dall'altro, la vivacità delle reazioni e la possibilità di raccogliere intorno alla classe operaia i più larghi strati della popolazione, devinti che la libertà è indivisibile e che, in particolare, la fine della libertà per la classe operaia, significa e che ha dimostrato l'esperienza fascista — la fine della libertà per tutto il popolo.

Nei Congressi provinciali i delegati hanno offerto una ricca ed impressionante documentazione di quegli atti prefettizi e polizieschi di soprusi, violenze, ingiustizie padronali. Più scarse sono state invece le indicazioni di esperienze positive di lotta democratica sui monopoli.

In particolare va discussa e studiata la questione, posta al Congresso della Federazione comunista di Torino, di un controllo democratico sul monopolio FIAT.

Ma anche nelle campagne esistono forze mobilitabili e non ancora impegnate. Le massime contadine sono in fermento, esigono nuove e mature. I congressi hanno dimostrato che importanti progressi sono stati compiuti nella conoscenza dei problemi contadini e che i nostri collegamenti con le masse contadine sono migliorati ovunque. Tuttavia quando si fa il conto e si fa in confronto a quello che si potrebbe fare? Si tratta, innanzitutto, di dare un nuovo slancio alla lotta per l'obiettivo fondamentale: la limitazione generale e permanente della proprietà statale ad un obiettivo non è stato posto con forza nei congressi provinciali, né è stata condotta una ricerca approfondita dei modi con cui condurre le lotte per l'estensione delle leggi fondiarie, per la riforma contrattuale nelle province a mezzadria classica e, in via sussidiaria, lotte per l'applicazione delle leggi Gulio